



Primo Piano - Myanmar, un anno dal colpo di Stato, l'Onu sostiene "la volontà del popolo"

Dal nostro corrispondente a Bangkok - 03 feb 2022 (Prima Notizia 24) Un anno di repressione violenta e brutale, morti, persone

scomparse, oppositori e giornalisti incarcerati.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha dichiarato ieri di essere profondamente preoccupato per il perdurare dello stato di emergenza imposto dai militari in Myanmar e ha sollecitato colloqui per risolvere la situazione in linea "con la volontà e gli interessi delle persone". In una dichiarazione concordata per consenso in occasione dell'anniversario del colpo di stato del 1° febbraio 2021, il consiglio di 15 membri ha nuovamente chiesto il rilascio di tutti coloro ancora detenuti arbitrariamente, tra cui la leader del Myanmar Aung San Suu Kyi e il presidente Win Myint. Il colpo di stato in Myanmar ha innescato scioperi e proteste che hanno portato alla morte di circa 1.500 civili durante repressioni e circa 11.800 detenuti illegalmente, secondo i dati dell'ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite. Il Consiglio di sicurezza ha chiesto la fine di tutte le violenze in tutto il paese e la protezione dei civili. "I membri del Consiglio di sicurezza hanno espresso profonda preoccupazione per l'ulteriore recente violenza nel Paese e hanno espresso allarme per il gran numero di sfollati interni. Hanno condannato gli attacchi alle infrastrutture, comprese le strutture sanitarie e educative", ha affermato. La dichiarazione ha anche ribadito l'appello del Consiglio "al proseguimento del dialogo con tutte le parti interessate e alla riconciliazione secondo la volontà e gli interessi del popolo del Myanmar". La giunta del Myanmar sta ora affrontando la resistenza armata delle milizie e dei ribelli delle minoranze etniche alleate con un governo ombra.

di Francesco Tortora Giovedì 03 Febbraio 2022